





Comune di Bologna  
Cultura e Università



Cineteca Bologna



MARTEDÌ 4 LUGLIO 2006

Bologna, Cinema Arlecchino, ore 22.00

XXV Mostra Internazionale del Cinema Libero

# IL CINEMA RITROVATO

Ventesima edizione

- LU TEMPU DE LI PISCI SPATA** (Italia, 1954) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Vittorio De Seta. D.: 11'  
**ISOLE DI FUOCO** (Italia, 1955) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Reportfilm, Vittorio De Seta. D.: 11'  
**SURFARARA** (Italia, 1955) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Vittorio De Seta. D.: 10'  
**PASQUA IN SICILIA** (Italia, 1955) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Vittorio De Seta. D.: 11'  
**CONTADINI DEL MARE** (Italia, 1955) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Astra Cinematografica. D.: 10'  
**PARABOLA D'ORO** (Italia, 1955) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Astra Cinematografica. D.: 10'  
**PESCHERECCI** (Italia, 1958) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Vittorio De Seta. D.: 10'  
**PASTORI DI ORGOSOLO** (Italia, 1958) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Le Pleiadi. D.: 11'  
**UN GIORNO IN BARBAGIA** (Italia, 1958) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Le Pleiadi. D.: 11'  
**I DIMENTICATI** (Italia, 1959) Regia, F. e M.: Vittorio De Seta. Prod.: Vittorio De Seta. D.: 20'

Restauri della Cineteca di Bologna. Tutti in versione italiana (sott. elettronici inglesi)

De Seta era un antropologo che si esprimeva con la voce di un poeta.

Da dove veniva questa voce? Quarant'anni dopo essermi posto la domanda ho capito che forse nei suoi documentari avrei potuto trovare una risposta. Alla fine li ho visti e sono rimasto stupefatto. Fin dalle prime immagini ho provato un senso d'inquietudine e di disorientamento, come se non fossi preparato a vedere quel che stavo vedendo. Sono stato sopraffatto da un'emozione intensa, come se avessi oltrepassato lo schermo e mi fossi ritrovato in un mondo che non avevo mai conosciuto, ma che improvvisamente riconoscevo.

Un mondo al tramonto. Quella che stavo guardando era la mia cultura ancestrale prossima alla fine, a un passo dal suo ingresso nella sfera del mito. [...] Ma non mi ero limitato a oltrepassare lo schermo, adesso stavo entrando nell'occhio del regista, come se, nell'atto di rimpossessarmi delle nostre radici comuni, riuscissi a vedere il mondo come lo vedeva lui. [...] Era la Sicilia che vedevo sullo schermo, la Sicilia che, nella mia famiglia, i miei nonni erano stati gli ultimi a conoscere, la Sicilia dimenticata. Un luogo in cui la luce del giorno era preziosa e le notti completamente buie e misteriose.

Un luogo rimasto inalterato nei secoli, in cui lo stile di vita era sempre lo stesso, dove le calamità naturali facevano parte della vita normale, minacciando a ogni momento morte e distruzione. Un luogo in cui la religione rivestiva un'importanza primaria, in cui le sofferenze della vita si trasformavano in Calvario. [...] Gente che cercava la redenzione attraverso il lavoro manuale: nelle viscere della terra (*Surfarara*), in mare aperto (*Contadini del mare*), sulle colline (*Parabola d'oro*) – tirando le reti, tagliando il grano, estraendo lo zolfo. Gente che sembrava pregare attraverso la fatica delle mani. [...] Non era solo il mondo dei miei antenati che mi era apparso davanti agli occhi, ma anche un cinema che non esisteva più. Un cinema che aveva il potere dell'evocazione religiosa.

La proiezione era durata meno di un'ora, ma il tempo era passato lentamente, come se avessi abitato ogni suo singolo fotogramma. Era il cinema nella sua espressione migliore, un cinema capace di cambiarti. Avevo capito cose mai capite prima e vissuto emozioni a me sconosciute. Come se avessi fatto un viaggio in un paradiso perduto.

Martin Scorsese